

PRIMO PIANO

Il Car: la distribuzione dei prodotti è salva ma la protesta dei mezzi pesanti penalizza spedizioni dal Sud e prezzi

Blocco dei tir, aziende in crisi

Non arrivano più i rifornimenti: perdite di oltre il 70%

GUIDONIA - Oltre il 70% di perdite per le aziende grossiste che attendevano

Oltre il 70% di perdite per le aziende grossiste a causa del sit-in dei tir

l'arrivo delle merci dall'Italia meridionale al Centro agroalimentare romano. È il bilancio del secondo giorno di quella che è stata definita la «rivolta dei tir» che ha di fatto paralizzato le spedizioni verso il Car. Nonostante i forti disagi per le aziende, assicurano dalla direzione del Car, «gli equilibri commerciali e la funzionalità del Centro non sono stati compromessi, sono stati solo leggermente frenati i consueti ritmi distributivi».

«L'innegabile rallentamento dell'attività - spiega l'amministratore delegato della società di gestione del Car Massimo Pallottini -, la notevole ri-

duzione di scarichi e carichi, la minor disponibilità quantitativa soprattutto delle produzioni di provenienza meridionale, le inevitabili tensioni nascoste sui prezzi dei pro-



Attività rallentata pure al Car
Le scorte iniziano a scarseggiare

dotti che iniziano a scarseggiare sono fenomeni che stanno danneggiando gravemente le aziende grossiste della cosiddetta «Città dei commerci». Alcune lamentano già una

riduzione del giro di affari calcolabile intorno al 50% dei consueti volumi di transazioni. Ma l'efficienza imprenditoriale delle singole aziende, unita alla solidità organizzativa, al

radicamento territoriale e alla fitta ramificazione dei rapporti di fornitura della struttura logistica e commerciale del Car - precisa Pallottini - costituisce una robusta garanzia di tutela della funzionalità dei sistemi distributivi giornalmente riforniti di ortofrutta fresca dal Centro Agroalimentare Roma».

I problemi ci sono, sono oggettivi, causano disagi e difficoltà commerciali anche gravi e delle quali gli operatori del commercio all'ingrosso temono prossimi aggravamenti. «Ad eccezione però dei prodotti in arrivo da Sicilia, Puglia e Campania - sottolinea Pallottini - il consumatore a tutt'oggi non ha (o non dovrebbe) avere motivo per temere che sui prezzi al dettaglio si riflettano spinte speculative di accaparramento o fenomeni di agiotaggio con effetti di rincaro. A tutt'oggi non esistono le condizioni per un'impenata generalizzata dei prezzi al consumo. Infatti, i prodotti dell'agricoltura

laziare soprattutto a livello locale girano e si muovono ancora bene con pochi problemi e disagi minimi. Dal Nord, ci segnalano (ieri ndr) che qualche autotrasportatore ha comunque superato i «blocchi» ed altri continuano a farlo. Inoltre, gli operatori grossisti del Car hanno il talento, le tecnologie, i fornitori e i rapporti aziendali necessari per far fronte a queste crisi con scorte quantitativamente adeguate a ogni evenienza e di qualità comunque eccellente».

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti «finora - dichiara Pallottini - solo la diminuita disponibilità dei prodotti meridionali potrebbe dettare qualche riallineamento dei prezzi al dettaglio, ad esempio, dei pomodori, dei peperoni e delle melanzane della Sicilia. A quanto viceversa risulta all'Ufficio Studi del Car, non ci sono le condizioni né le motivazioni per scatenare una corsa ad aumenti generalizzati dei prezzi».